

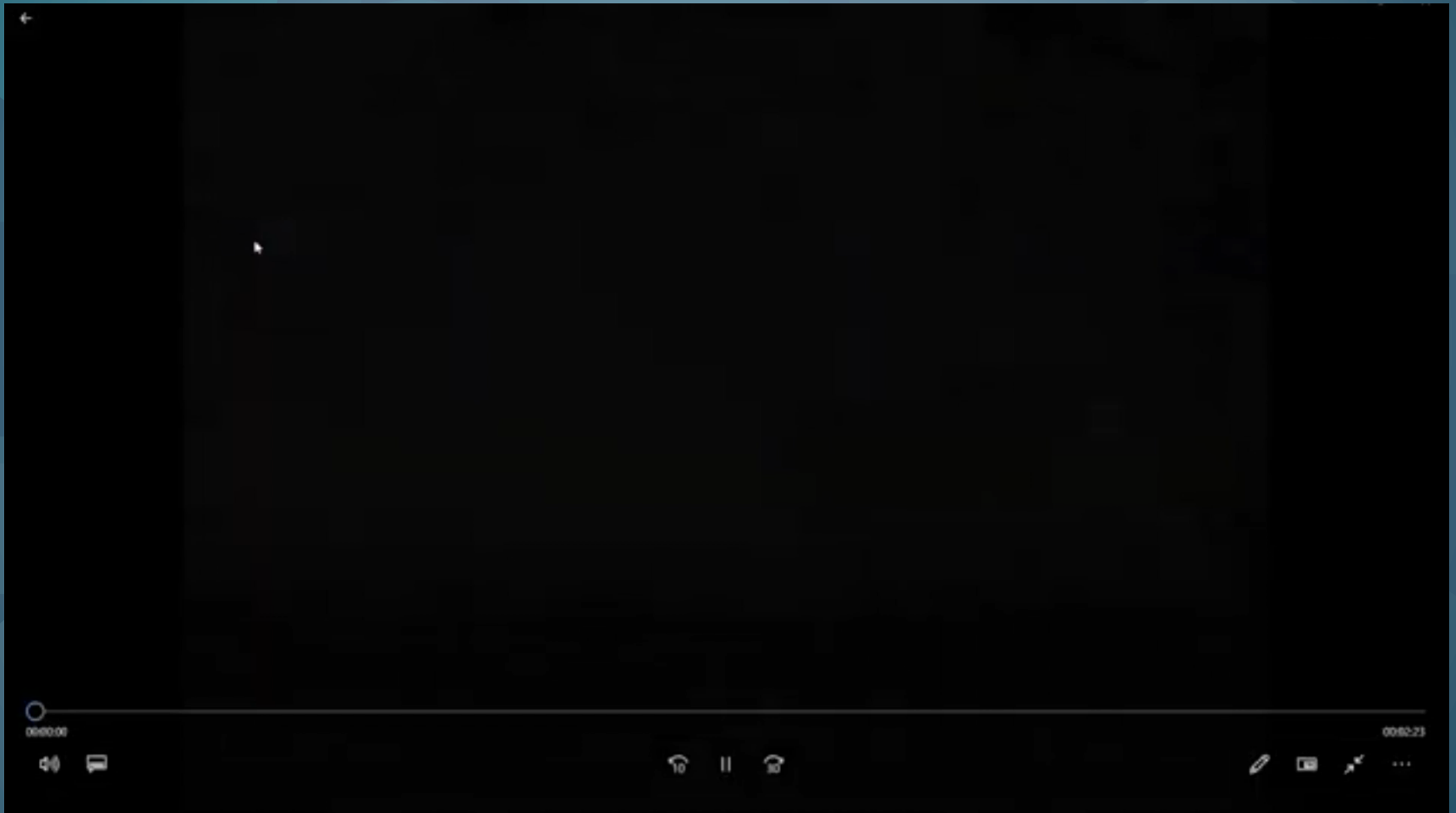
Le origini della musica

Obiettivi del nostro lavoro

- ❖ Conoscere le musiche dei popoli primitivi
- ❖ Conoscere i primi strumenti musicali
- ❖ Sperimentare il linguaggio musicale nelle civiltà antiche
- ❖ Cogliere le prime differenze musicali tra i diversi popoli



Introduzione



LE RADICI DELLA MUSICA

La musica è antica quanto la storia dell'umanità ed è legata all'origine di sue attività fondamentali come la comunicazione e il linguaggio. Non esiste civiltà che non abbia manifestato interesse per il canto, per la danza o per l'invenzione di strumenti musicali. Ma ricostruire i primi passi della musica nel percorso umano non è meno difficile che ricostruire il mondo delle civiltà più antiche e richiede le stesse tecniche: scavi archeologici, decifrazione di documenti, interpretazione di dipinti e decorazioni. Da queste tracce frammentarie ha inizio la conoscenza del cammino millenario della musica.

Leonard Wooley (1880-1960)
Archeologo inglese. La sua fama è legata soprattutto alla scoperta della necropoli di Ur.

Un'arpa millenaria

Negli scavi della città di Ur, in Mesopotamia, è stata ritrovata un'arpa in legno del 2500 a. C., ornata di lapislazzuli: la posizione di uno scheletro ha svelato la tecnica di esecuzione.

L'ARCHEOLOGIA

Gli scavi archeologici rivestono anche per la storia della musica un ruolo fondamentale: oltre agli strumenti musicali, quel che spesso emerge è la possibilità di ricostruire ambienti e situazioni nei quali suonare, cantare e danzare erano attività di importanza primaria.

Nella seconda metà dell'ottocento e all'inizio del novecento un problema che appassionò studiosi di varie discipline (musicologi, ma anche etnologi e antropologici) fu quello dell'origine della musica: quando e come nacquero i suoni e la musica? Molte delle risposte che furono date rispecchiano il pensiero positivista, che influenzava la scienza e le ricerche di quel periodo.





Primo flauto della storia risalente a 4000 anni

Herbert Spencer, (1857), riprendendo il pensiero di Rousseau e di Herder, affermò che la musica deriva dal linguaggio parlato. Le variazioni di intensità e di altezza sono gli effetti fisiologici delle variazioni dei sentimenti; il canto ha avuto origine dal parlare su toni di voce acuti.

Charles Darwin, (1871), collegò le ricerche sull'origine della musica con le sue tesi sull'evoluzione e sulla selezione naturale delle specie viventi. Il canto dell'uomo è l'imitazione dei gridi degli animali, soprattutto degli uccelli, in particolare nella stagione degli amori. Anche per l'uomo la musica era in origine il risultato di processi di seduzione fra i due sessi.

Richard Wallaschek, (1893), affermò che nell'origine della musica riveste una grande importanza il ritmo legato alle attività del giorno

Carl Stumpf, poté avvalersi, nei propri (1911). La musica nacque dalla necessità di produrre dei "segnali" con la voce. Dai segnali ebbero origine i suoni di diversa altezza emessi simultaneamente o successivamente, e quindi si definirono intervalli determinati e trasponibili



Gli oggetti

Il corredo di una tomba come quella di Ur ha permesso di ricostruire l'ambiente nel quale si faceva musica con l'arpa: una corte regale di cui la sepoltura ha voluto riprodurre l'ambiente.

Il percorso

La vita dei popoli che ancora oggi vivono al di fuori della civiltà tecnologica testimonia ciò che la musica è stata ai suoi inizi: un linguaggio essenziale capace di diffondere i miti sulle origini stesse del mondo e dell'umanità (10-11). In ogni civiltà dell'antichità, la musica è stata un e-

lemento di coesione per le comunità e ha partecipato ai grandi riti collettivi: ha sostenuto le religioni (12-13), ha rafforzato gli animi dei soldati nelle guerre (14-15), ha posseduto un valore quasi magico che si è mani-

festato in particolare nella danza (16-17). In società storiche come quelle dei Greci del V sec. a. C., la musica ha cominciato a diventare una forma di spettacolo e si è unita al teatro. Si sono perfezionati gli strumenti e il modo di suonarli (18-19). Le strade delle diverse culture musicali del

Mediterraneo si sono incontrate successivamente nella Roma imperiale (20-21), dove la musica ha accompagnato i culti religiosi, gli spettacoli teatrali e circensi, l'intrattenimento domestico e le feste popolari.



10



13



15



19

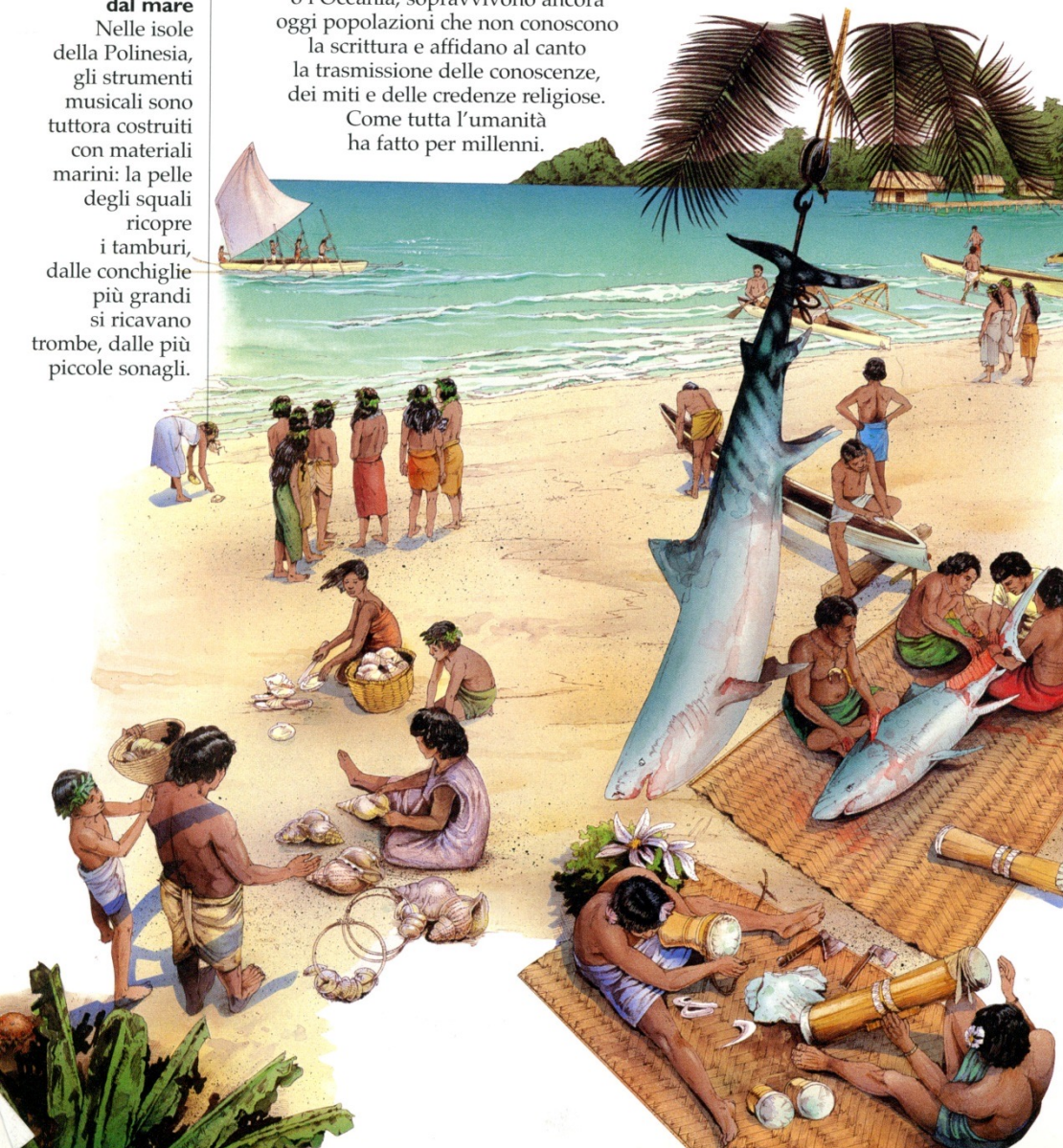


La musica dei popoli senza scrittura

Ai margini delle società tecnologiche, in continenti come l'Africa o l'Oceania, sopravvivono ancora oggi popolazioni che non conoscono la scrittura e affidano al canto la trasmissione delle conoscenze, dei miti e delle credenze religiose. Come tutta l'umanità ha fatto per millenni.

Strumenti dal mare

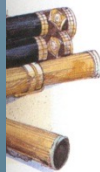
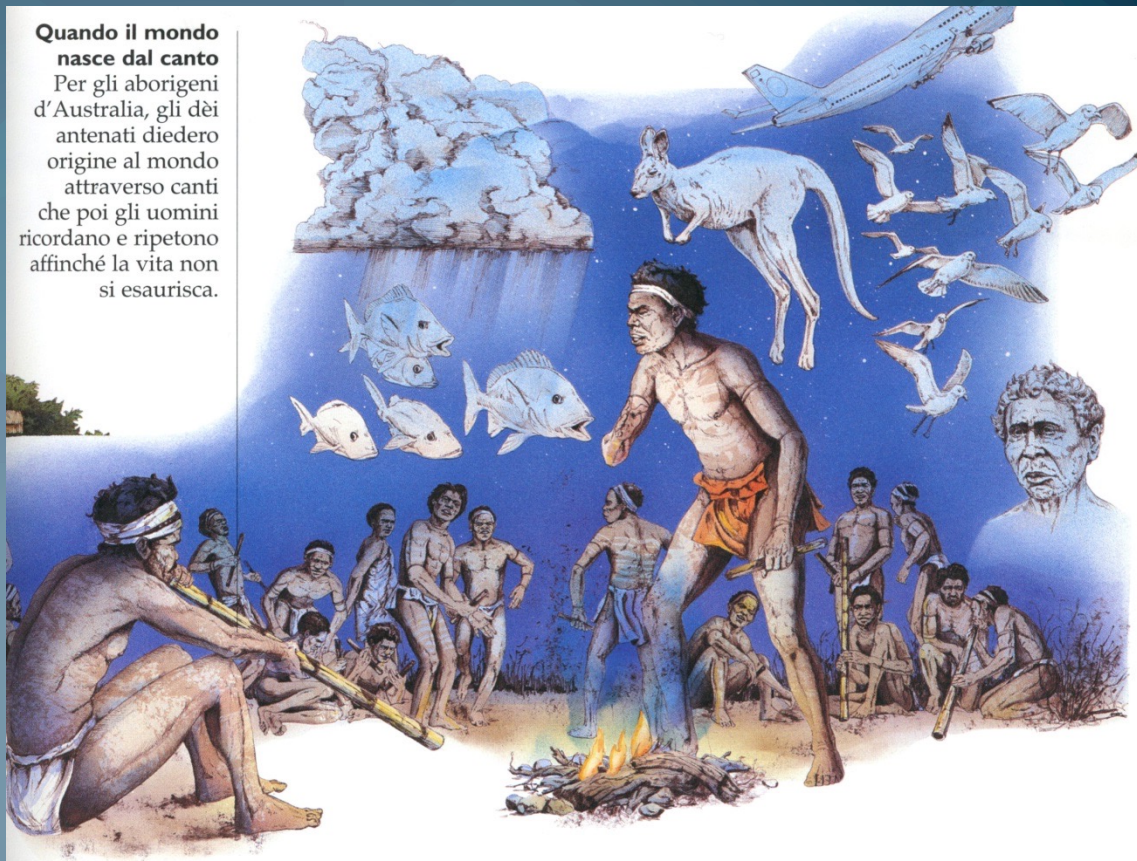
Nelle isole della Polinesia, gli strumenti musicali sono tuttora costruiti con materiali marini: la pelle degli squali ricopre i tamburi, dalle conchiglie più grandi si ricavano trombe, dalle più piccole sonagli.



Le teorie appena citate erano basate sul presupposto che si potesse prospettare l'origine della musica secondo un processo unico e uguale per tutti i popoli e in tutti i continenti. Fu obiettato che è da ritenere impossibile che una realtà ricca e varia qual è la musica possa aver avuto origini *monogenetiche*. Passi avanti furono compiuti, nell'approfondimento del problema, dagli studiosi delle successive generazioni, i quali poterono avvalersi nelle loro ricerche della registrazione delle musiche e di canti di molti popoli primitivi appartenenti a diverse aree etniche. Lo studio dei fonogrammi e la loro comparazione ha consentito di formulare alcuni principi della musicologia comparata. Prevale la convinzione che non sia possibile individuare i momenti precisi nei quali sia nata la musica e che perciò lo studio si debba rivolgere "allo stadio più antico ed embrionale che sia possibile individuare" (C. Sachs), cioè alla musica dei popoli primitivi più arretrati.

E' diffusa la convinzione che la musica abbia avuto un'origine comune con il linguaggio, e che i primi nuclei di "linguaggio-suono" presentino una varietà assai ampia di moduli sonori, che va dai gridi ai suoni intonati, con modalità di emissione varie e diverse

Quando il mondo nasce dal canto
Per gli aborigeni d'Australia, gli dèi antenati diedero origine al mondo attraverso canti che poi gli uomini ricordano e ripetono affinché la vita non si esaurisca.



L'etnologia

Fra Otto e Novecento è stata l'etnologia a studiare la cultura dei popoli cosiddetti primitivi, includendo anche la musica nell'ambito dei suoi interessi. Oggi la definizione di quei popoli come "primitivi" è stata superata ed è considerata eredità dell'epoca del colonialismo, epoca nella quale la civiltà di origine europea veniva innalzata a modello dello sviluppo di ogni altra forma di cultura. Più che giudicare quel che è "moderno" o "primitivo", compito dell'etnologia è oggi valorizzare le differenze fra culture che hanno pari dignità sulla scena della storia. A lato, tamburo a barile del Ghana.





Musica e religione

Prima di diventare una forma d'arte com'è avvenuto nel mondo moderno, la musica era il linguaggio più efficace per comunicare e per tenere a mente i valori e le regole delle società umane. Così per lungo tempo la musica ha fatto parte di tutti i rituali più importanti, soprattutto quelli delle religioni.

Un nuovo culto
Alla metà del XIV sec. a.C. le musiche accompagnavano la famiglia reale del faraone Amenophi IV nel tempio di El Alamarna, dedicato ad Aton (dio del sole).



Flauti e oboi

Arpa arcuata

Un antico direttore egizio
Precise funzioni rituali, strumenti raffinati come l'arpa arcuata, esecutori specializzati: nella vita religiosa dell'antico Egitto la musica era in primo piano. Il maestro di cerimonia guidava il complesso strumentale con gesti delle mani.

Gli studi di antropologia consentono di affermare che nessuna convivenza umana ignora la musica. Quanto, viceversa, essa sia importante, lo si deduce dallo studio delle mitologie, dei riti, delle filosofie dei diversi popoli. Molti di essi considerano la musica un dono degli dei, che alcuni identificano in strumenti musicali; ritengono che il suono anche quando ha origine da eventi naturali (per esempio il tuono) sia la voce degli dei e la manifestazione della volontà. In molti miti riguardanti la creazione, è da fenomeni acustici che nasce il dio (o gli dei)

Più ricchi d'immaginazione
sono i racconti della
bibbia: le mura di Gerico
furono abbattute dagli
squilli di tromba delle
milizie d'Israele; il suono
dell'arpa di Davide placava
la follia di re Saul.



III ► I miti sull'origine del mondo

Quasi tutte le società antiche avevano miti e leggende circa la nascita del cosmo e molte mettevano in stretta relazione la musica e la divinità. È il caso per esempio dei miti mesopotamici o del filosofo Platone, che nel *Timeo* ipotizza l'esistenza di una musica celeste prodotta dal movimento orbitante dei pianeti. Nell'immagine sopra è rappresentata l'origine dell'universo secondo il mito dei Sumeri, cioè come la lotta tra un dio buono, Marduk, e il drago Tiamat. Dal cadavere di Tiamat originarono la volta celeste e la Terra.

La musica della Bibbia

Le liturgie ebraiche delle origini facevano largo uso del canto, mentre ripartivano l'uso degli strumenti secondo una rigida gerarchia sociale: corni d'animale e trombe per i sacerdoti, percussioni e flauti per il popolo, strumenti a corda per i leviti, gli addetti al culto.





La fanfara

Fin dai tempi più antichi strumenti dal suono potente come tamburi e trombe erano usati per spaventare il nemico: ancora alla fine del XVIII secolo, in Europa, questi strumenti caratterizzavano la musica militare. La fanfara, cioè una banda musicale composta di ottoni, entrò a far parte allora della musica dei concerti, dando vita al genere militare, al quale avrebbero dato importanti contributi gli autori più importanti del Classicismo: Haydn, Mozart, Beethoven.



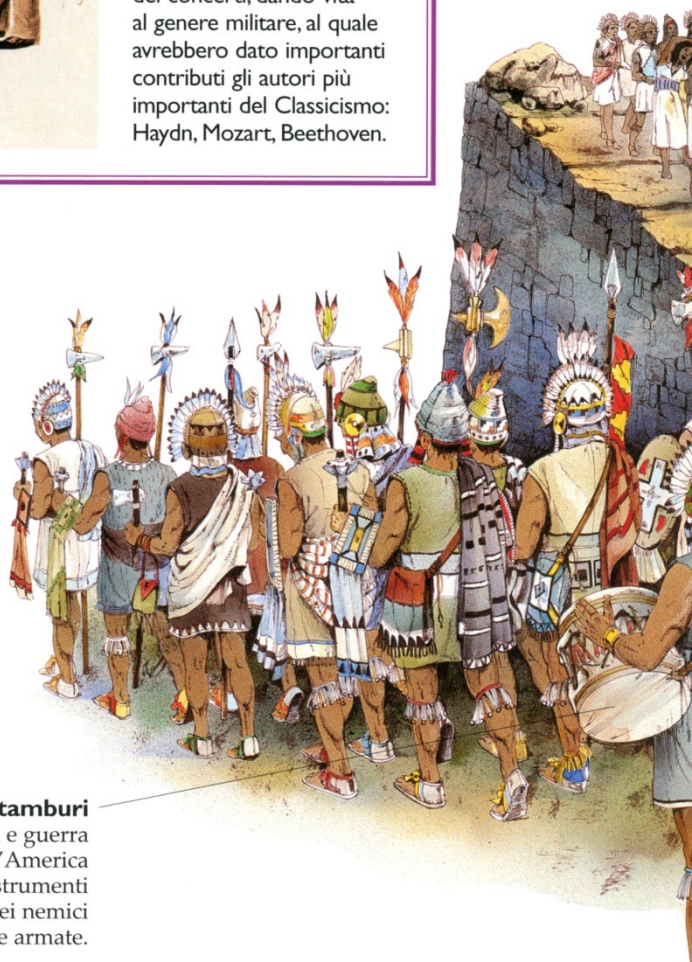
Musica e guerra

L'episodio biblico del suono delle trombe che abbatte le mura di Gerico testimonia quanto importante fosse, nel mondo antico, il ruolo della musica nella guerra.

Poteva infondere coraggio, spaventare i nemici, rinsaldare la coesione dei soldati, celebrare un trionfo, preparare lo spirito di battaglia. Il fragore prodotto da tamburi e trombe ha dato vita a una tradizione giunta fino alla musica militare moderna.

I tamburi

Il rapporto fra musica e guerra ha un'origine magica: nell'America precolombiana si riteneva che gli strumenti fatti con la pelle dei nemici rinforzassero il valore delle armate.



Il "linguaggio-suono" si riconosce anche nelle emissioni di alcuni strumenti primitivi, quali tamburi, corni, flauti.

Sugli strumenti musicali delle popolazioni primitive si sono compiuti numerosi studi. Essi, hanno consentito di rilevare, anzitutto, che i primi strumenti furono adattamenti di utensili impiegati per fini pratici, o lo stesso corpo umano, e che relativamente tardi si pervenne alla costruzione di veri e propri strumenti musicali.

I più diffusi, anche perché si possono costruire con oggetti di uso comune, sono gli *idiofoni*: dalla percussione del corpo umano o di sue parti si passa alla percussione del terreno con i piedi. Altri idiofoni primitivi sono: tronchi d'albero distesi sul terreno, o aperti, o scavati nel senso della lunghezza (*tamburi a fessura*, di solito con funzioni rituali). La percussione è effettuata con i piedi, o con le mani, o con mazze o battagli. Idiofoni di legno si possono anche sfregare tra di loro o raschiare. Meno vari in questo stadio sono i *membranofoni*, basati su pelli d'animali tese su un vaso o sulla cavità costituita da una zucca o noce di cocco e percossi con le mani.



Le trombe

Erano in terracotta, avevano una forma ritorta ed erano suonate per segnalare il passaggio delle armate.

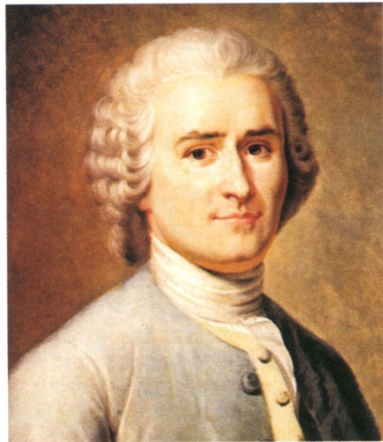
Gli Inca

L'impero degli Inca si formò relativamente tardi, nel 1438, e durò fino al 1531. Prima della conquista da parte degli Europei, il loro impero era il più organizzato e potente delle Americhe. Gli Inca conoscevano la metallurgia e la ceramica, arti con le quali costruivano anche i loro strumenti musicali.



La danza nel mondo antico

Nelle popolazioni del mondo antico e in quelle che vivono tuttora in uno stato tribale, la danza è un evento presente in tutte le cerimonie sociali: dalla religione alla guerra, dalla caccia ai riti stagionali. In ciascuno di questi casi, la danza non è uno spettacolo di intrattenimento ma un linguaggio che, basato essenzialmente sul ritmo, traduce in immagini e movimenti i racconti della mitologia.



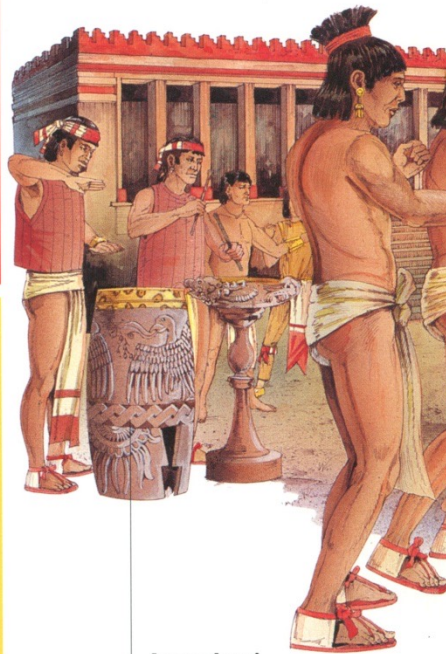
Le origini della musica

Un'accesa polemica storica oppone tuttora chi riconduce la nascita della musica al linguaggio e al canto, come fece nel XVIII sec. il filosofo ginevrino Jean Jacques Rousseau (1712-1778), a lato in un ritratto del 1753, e chi invece la riconduce ai valori rituali del ritmo e della danza, come fece nel XIX sec. il compositore R. Wagner.



Lo spirito della danza

Alcuni studiosi ritengono che il ritmo e la danza, ancor prima che il canto, siano le prime forme assunte dal senso musicale sviluppato dall'uomo. La danza dunque è fin dai tempi più remoti un modo privilegiato che gli uomini avevano per comunicare con gli dèi.



I tamburi

Erano considerati strumenti sacri ed erano sollevati dal terreno per evitare contaminazioni.



Il linguaggio della danza

Presso le civiltà extraeuropee, per esempio in America fra gli Aztechi, la danza aveva assunto un linguaggio complesso, fatto di gesti e movimenti prestabiliti in ogni particolare.



La lunga danza azteca

Nel XV secolo, nella capitale dell'impero azteco, Tenochtitlan, si svolgevano lunghe danze rituali dedicate alla terra, le cui coreografie prevedevano movimenti delle sole braccia e mani.



Gli errori nelle danze

Nella lingua azteca, commettere errori nella danza coincideva con la parola peccare. Un errore durante una danza rituale comportava rigide punizioni.

L'imperatore

Partecipava alle danze anche l'imperatore azteco, nella speranza di guadagnarsi il favore degli dèi.



Apollo e Dioniso

Nell'antica Grecia, le composizioni poetiche musicali accompagnavano le cerimonie rituali ed entravano in competizione fra loro nei teatri di fronte a un vasto e appassionato pubblico. Gli strumenti principali erano l'*aulos*, il flauto, e la *kythara*, la lira. Il primo, strumento della melodia e della passione, era legato al culto di Dioniso. La seconda, strumento dell'armonia e della razionalità, era invece attribuito tipico del dio Apollo.

Una festa musicale

Nel VI secolo a.C., a conclusione delle competizioni pitiche a Delfi, dedicate ad Apollo, i vincitori dei concorsi musicali per *kythara* e *aulos* mettevano in scena, con la danza, una rappresentazione del mito di Apollo che sconfigge Marsia in una gara musicale.



Aulos

Strumento a fiato dal suono acuto e penetrante.

Marsia

Secondo il mito, questo personaggio di provenienza orientale avrebbe inventato l'*aulos* e sarebbe stato sconfitto da Apollo in una sfida musicale.





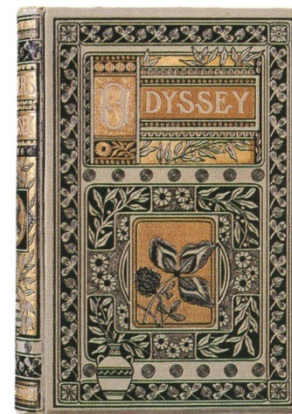
Apollo

Il danzatore interpretava la parte di Apollo, dio delle arti, inventore della *kythara*. Per i Greci, la sua vittoria su Marsia rappresentava il trionfo della moderazione sulla sensualità di derivazione orientale.



Kythara

Tipo di lira, con sette corde originariamente in canapa. Accompagnava la poesia. Era suonata soprattutto dai professionisti nei concerti e nelle gare panelleniche.



I poemi omerici

L'*Iliade* e l'*Odissea*, i due poemi fondatori della civiltà greca che la tradizione attribuisce al poeta Omero, incarnano lo spirito di conquista e di avventura della Grecia del II millennio a.C.. I loro racconti erano in origine versi in musica cantati dagli aedi e dai rapsodi per educare la comunità. Nell'*Odissea* è un aedo stesso a commuovere Ulisse con il racconto della guerra di Troia. Vi è però un episodio, quello delle sirene, nel quale Omero mostra il potere diabolico del canto, il cui fascino è capace di portare gli uomini alla rovina.



Pro e contro la musica

Per i Greci, la musica ha due facce: agendo sull'anima, essa educa o corrompe, diletta o rende folli. Questa ambivalenza si rispecchia nel pensiero del filosofo Platone che da un lato denunciava i suoi effetti nefasti, dall'altro considerava la filosofia "la più alta forma di musica". A lato, Platone ne *La Scuola di Atene* di Raffaello, 1509-10, Città del Vaticano, Musei Vaticani.

In un più elevato campo di pensiero si pongono le speculazioni filosofiche (India, Cina) che collocano il suono al centro di un sistema cosmogonico, che coinvolge fatti ed eventi di svariata natura: il ritorno delle stagioni, i punti cardinali, i fenomeni naturali, i segni dello zodiaco, le classificazioni degli strumenti, eccetera.

Ma assai più importante è stato il contributo dei Romani e dei Greci

